

→ **Lascia** i democratici e torna all'Udc, «ero un ospite, il dialogo può continuare»

→ **«Pier Luigi Bersani** ha ragione ci vogliono posizioni chiare e io non faccio polemiche»

Bianchi: «Divorzio dal Pd»

Non le è piaciuta la partecipazione di esponenti del partito al No B Day, perché così «si tira la giacca a Di Pietro». Bersani fa bene ad ancorarsi a sinistra ma «quella non è la mia casa, dialogheremo a distanza»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Per Dorina Bianchi è il giorno dei bilanci e degli addii, dopo la scelta «sofferta e veloce» di tornare da dove aveva cominciato, nell'Udc di Casini, che si dimostra un «partito

moderno». Le dispiace di lasciare Franco Marini e Beppe Fioroni per il quale «nutro amicizia», loro «scommettono in buona fede» e le mancherà l'interlocuzione con gli ex Popolari ma lei è stata folgorata da quella frase di Marini all'Assemblea del Pd, «qui un cattolico si sente ospite». Ecco, riflette ora che è tornata alla casamadre, «io mi sentivo un ospite». Il Pd «si è allontanato dal riformismo, c'è stato uno spostamento a sinistra e verso Di Pietro». E invece è il momento di «fare fronte comune con i cattolici moderati».

Quello che si chiude per l'ormai ex capogruppo Pd in commissione

sanità «è stato un anno difficile», durante il quale - nello scontro - «c'è stata anche la capacità di trovare punti in comune». Cita, in questa ricerca di unità, i nomi di Lionello Cozzani e Fiorenza Bassoli ma «certo non la collaborazione di Ignazio Marino». Però non vuole fare polemiche. Il paradosso è: «Non mi sento in polemica con Bersani, sono d'accordo quando dice che un partito diviso non va da nessuna parte, c'è bisogno di dare risposte chiare». Anche se, aggiunge, «non capisco perché le risposte chiare si debbano dare solo sui temi etici, semmai dovrebbe essere il contrario».

Solo che quelle risposte non sono le sue: «Io credo che il Pd possa rafforzare il suo ancoraggio a sinistra e dialogare con i cattolici al di fuori». Un po' di polemica, però, la fa per spiegare perché se ne va: non le è piaciuta la «virata laicista» di Dario Franceschini e non le è piaciuto che sia andato alla manifestazione viola «facendosi stratonare da Di Pietro». Il Pdl «che ha il sostegno di un terzo degli elettori va sconfitto sul piano delle proposte» e Casini si è dimostrato «maturo e consapevole della necessità di una fase di unità nazionale per affrontare la crisi e la ripresa». ♦

Intervista a Paola Binetti

«È tornata a casa, io resto se c'è pluralismo nel partito»

La parlamentare teodem: «Ci sono molti giochi aperti e il Pd sarà un polo di attrazione per la sinistra, normale che altri si spostino verso Rutelli o verso l'Udc. Patologica la litigiosità»

J.B.

jbufalini@unita.it

Ha letto che Dorina Bianchi ha lasciato il Pd?

«È tornata a casa, nella XIV legislatura è stata relatrice per l'Udc della legge 40 sulla fecondazione assistita. Poi quest'anno da capogruppo è entrata in rotta di collisione con il gruppo. Insomma, non mi stupisco e le faccio i miei auguri, spero si integri e trovi serenità. Ma lei probabilmente vuole saper cosa faccio io...»

Si, effettivamente, lei che fa?

«Io non sono mai stata nell'Udc, ma nella Margherita e nel Pd. Mi sento in sintonia con il Pd sui problemi di tipo sociale e lavoro bene con le colleghe, perché c'è un valore aggiunto femminile su queste questioni. Mi sembra che invece di discutere su come abortire si dovrebbero fare politiche positive per favorire la na-

talità; aspetto con il fiato sospeso la discussione sul testamento biologico, ma non credo che un cattolico per essere coerente debba stare nell'Udc».

Rosi Bindi ha detto che il Pd è un partito plurale

«Se lo ricorderanno la prossima volta che toccherà a me? Io non mi nascondo che la cultura prevalente sia un'altra, mi chiedo se ci sia lo spazio per un cattolico di collaborare in coerenza con la propria sensibilità sociale e etica. Se per ipotesi diventasse impossibile, vedremo...»

Che impressione ha dei primi passi di Bersani?

«È tanto prudente e misurato che non capisco dove voglia andare. Prendiamo il caso del "No B Day": io non amo la piazza, ma questo andare in ordine sparso dà l'impressione di una rincorsa alle logiche di Di Pietro. La scelta di Franceschini e di Rosi Bindi di andare in piazza non cre-

Chi è La deputata teodem medico e cattolica



«Non credo che per essere coerenti i cattolici debbano stare per forza nell'Udc di Casini. Spero che nel Pd ci sia spazio per esprimere in modo collaborativo la mia sensibilità sociale ed etica. Positivo tutto ciò che riduce la conflittualità esasperata»

do sia stata fatta senza il consenso del segretario e quindi non capisco se la prudenza di Bersani sia personale, esprima una linea meno movimentista oppure se il Pd non riesca ancora a trovare una cifra unitaria».

Dorina Bianchi è molto legata a Fioroni e Marini, non sarà una testa di ponte?

«Dorina si è legata agli ex Popolari dopo essere entrata nel Pd: era alla ricerca di un gruppo di condivisione, all'inizio si accostò ai teodem che, come corrente, non sono mai esistiti. E poi guardi, Beppe Fioroni nell'Udc è impossibile. Tutto il Pd si avvantaggerà se Fioroni avrà un ruolo adeguato alla sua competenza e testimonianza».

Magari c'è la ricerca di collocazioni più sicure in vista delle elezioni

«Io sono rispettosa delle scelte e se Dorina Bianchi sarà contenta e convinta, sarà un vantaggio anche per il Pd».

Perché?

La patologia è la litigiosità interna esasperata, che riguarda tutti perché c'è disagio anche nell'Idv e nel Pdl. E poi in questo momento ci sono molti giochi aperti.

Quali giochi?

«Il Pd sarà un polo di attrazione per molti di Sinistra e libertà, è probabile che altri andranno verso Rutelli o verso l'Udc. Dobbiamo assumere gli spostamenti come elementi di opportunità e non come opportunismi, perché se si ridurranno i livelli di conflittualità interna, la maggiore serenità sarà un vantaggio». ♦